

Sciopero contro il bavaglio

DIFFAMAZIONE: STAMPA E TV CONTRO IL CARCERE PER I GIORNALISTI

di Sara Nicoli

È un'Odissea che prosegue e che toccherà il suo apice lunedì, quando la nuova legge sulla diffamazione a mezzo stampa chiuderà - probabilmente con un'approvazione - il suo sofferto iter al Senato. Ma se la legge, nel frattempo, non sarà cambiata, e resterà la pena del carcere, i giornalisti italiani entreranno in sciopero.

Tutti, anche la Rai e le tv private: una protesta generale contro una legge che è "l'ultimo pasticcio giuridico, illiberale e ingiusto", ha spiegato Franco Siddi, segretario della Federazione della Stampa, che mette a repentaglio la libertà di stampa. Doveva finire nel cestino, questa legge, e anche ieri il Pd ha cercato di affossarla con una richiesta di sospensiva che, invece, non è stata accolta. Stamattina un nuovo round con la discussione dell'emendamento presentato dal relatore del Pdl, Filippo Berselli, che manda in

carcere tutti i giornalisti tranne i direttori. È incostituzionale, lo sanno tutti, ma quello che si vuole far emergere dall'aula di Palazzo Madama è, più che altro, un messaggio politico chiaro: la casta vuole la stampa in galera perché considera il carcere l'unico deterrente possibile al "killeraggio mediatico" degli scandali e delle corruttele. Però si deve salvare il soldato Sallusti del *Giornale*, quindi fuori i direttori dal novero dei condannabili. Ci ha pensato ieri la Lega a ricordare, con il senatore Roberto Mura, quali sono i principi che animano la casta.

"PER NOI è fondamentale la tutela del diffamato; ci devono essere pene che prevedano un elemento di deterrenza rispetto alla possibilità che alcuni giornalisti possano decidere azioni di killeraggio mediatico - ha detto in aula - che andrebbero a danneggiare gravemente il bene più importante e più prezioso, cioè la nostra onorabilità; dun-

que, andiamo avanti!". Lo stenografico dell'aula riporta: Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni. Poi è arrivato il turno di Francesco Rutelli, uno dei più arrabbiati ieri, più morbido - ma polemico - oggi: "Si è venuta a creare una sorta di commedia degli inganni, si è additato come chi vuole introdurre il carcere nei confronti dei giornalisti, chi ha votato un emendamento che riduce la previsione della pena prevista dalla normativa attuale: io reputo giusta questa battaglia. Quin-

di, l'idea che si dica che in Parlamento una maggioranza di parlamentari vuole introdurre una legge bavaglio (perché così è stata definita) e vuole mandare in carcere i giornalisti è una incredibile prova di malafede che si sta facendo fuori di qui!".

RUTELLI ha anche presentato un emendamento che prevede l'istituzione di un albo degli anonimi o degli pseudonimi, da rendere obbligatorio in ogni testata, a solo uso e consumo della magistratura. Se ne parlerà sta-

mattina, ma anche questo non pare risolvere granché. In aula, ieri, la chiusura è stata affidata a Maurizio Gasparri, del Pdl: "Colleghi, l'argomento ci ha coinvolto e appassionato molto. Quando poi dovessimo non approvare alcuna legge e si dovesse arrivare al carcere per Sallusti, sono convinto che molti di quelli che avranno votato a favore della sospensiva diranno: 'Che barbarie il carcere! Che vergogna! Che Paese è l'Italia!'. Usciamo fuori dall'ipocrisia! Andiamo avanti!". Lo steno-

grafico riporta: Applausi dal gruppo Pdl.

Ora, però, fuori dall'aula, il film è un altro. Sallusti si consegnerà a San Vittore martedì 28 prossimo. Anche se il Senato avrà approvato il testo, non servirà. Inutile anche pensare a un intervento del governo che recepisca il volere della Camera più alta attraverso un decreto, in modo che Sallusti resti libero. Insomma, siamo ancora al punto di partenza. Anzi, siamo tornati indietro rispetto a solo una settimana fa.